

quindi io desidero che il ministro della pubblica istruzione provveda energicamente nelle norme regolamentari ad impedire che questo inconveniente si ripeta.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. C'è l'articolo della legge.

BACCELLI ALFREDO. Anche desidererei che si evitassero le possibili complicazioni nei conti che intervengono fra Stato e comuni, tra Stato e Consigli provinciali scolastici. I conti già sono assai complicati per le diverse disposizioni delle leggi preesistenti: questi conti oggi, per le disposizioni della legge nuova, diverranno complicati anche di più.

Non dimentichiamo quanto la Minerva sia rimasta arretrata con la sua insufficiente ragioneria; quanti debiti sian rimasti lungamente insoluti. Non vorrei che la situazione di oggi venisse ad essere peggiorata. È vero che i contributi per legge sono anticipati, ma molti obblighi sono stabiliti nelle norme legislative, che poi non sono osservate.

Queste critiche io ho brevemente esposte, non perchè io sia contrario alla legge, alla quale dichiaro che darò di gran cuore il mio voto, non perchè io abbia contrarietà alcuna verso l'onorevole Credaro e verso l'onorevole Daneo, ai quali anzi, con animo aperto, dò la più ampia lode per avere con intelletto d'amore e con energia affrontato il grave problema scolastico: di averlo affrontato con un'arditezza che non ha riscontri nella storia scolastica dell'ultimo quarantennio; ma per affetto della scuola, perchè desidero l'elevazione della cultura popolare,

E quindi vorrei pregare l'onorevole ministro di tener conto di queste mie osservazioni affinché nel regolamento sieno dettate norme le quali impediscano che gli inconvenienti possano avvenire.

E dopo ciò, tenendo fede alla promessa che ho fatta, concludo.

Ho ferma convinzione che con questo disegno di legge muoviamo un passo notevole sulla via del progresso scolastico; ma ripeto ancora una volta che non dobbiamo stare contenti alle disposizioni legislative, e che è necessario dare alacre, vigile ed assidua esecuzione a tutte le norme che sono dalla legge scritte. Credo che debba essere formato il propizio ambiente scolastico, senza il quale la fortuna della scuola non è possibile. Credo che tutti, Governo e cittadini, debbano cooperare a persuadere anche

il più umile lavoratore dei campi di questa verità: che l'ignoranza è una terribile nota di inferiorità morale e materiale, è una nota di disonore. Soltanto quando noi avremo diffusa questa convinzione, potremo guardare confidenti nell'avvenire della scuola e l'avvenire della scuola è e sarà in gran parte, voi lo sapete onorevoli colleghi, l'avvenire della nuova Italia. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ivano Bonomi.

BONOMI IVANOE. Poichè il presente disegno di legge deve subire, secondo la profezia dell'onorevole Cavagnari, la doppia vicenda del calendario e del termometro, il migliore omaggio che gli si può rendere è quello della sobrietà e della brevità. Non toccherò quindi che alcuni punti di indole generale e politica, annunciando fin da ora che, per accelerarne la discussione, nessun altro collega del gruppo, al quale ho l'onore di appartenere, prenderà a parlare dopo di me; e questo lodevole esempio posso assicurare che sarà imitato e seguito da molti altri colleghi della Camera.

Questo disegno di legge pareva destinato a solcare placidamente le acque di Montecitorio. Varato dal Ministero Sonnino, ripreso ed emendato dal Ministero Luzzatti pareva dovesse fruire del beneficio di un duplice battesimo e quindi dovesse conciliare ministeriali ed oppositori.

Invece, all'improvviso, dai vertici del centro cattolico è scesa una corrente impetuosa che ha impaludato il nostro ambiente politico, e vi ha diffusa una oscura febbre infettiva che ha nome « paura elettorale ». (*ilarità*).

Tengo quindi a far osservare che non da noi, ma dalla parte opposta della Camera, è venuta la intromissione dell'elemento politico in un tema essenzialmente tecnico. La qual cosa sta a dimostrare che il cosiddetto pericolo clericale, che fu ed è oggetto di dilleggio da parte di molti nostri colleghi, è un fatto tangibile e reale, tanto reale che si accampa minaccioso di fronte allo Stato appena questo vuol usufruire della sua libertà e risolvere, senza preoccupazioni confessionali, il problema della scuola.

Ed è contro questo pericolo che noi insorgiamo, a difesa della società laica contro le pretese del partito clericale. In ciò, e in ciò soltanto, consiste, in questo momento ed in questa discussione, il nostro anticlericalismo.